

**LA FEDE  
NEGATA**

«Gruppi di estremisti indu arrivano nelle fattorie di notte, violando il coprifuoco, e fanno razzia di tutto. Rubano gli animali o li uccidono, rendendo sempre più improbabile il ritorno dei proprietari»

# Orissa, cristiani nella morsa «Si indaghi sulle violenze»

DA NEW DELHI

«**D**opo la distruzione fisica e le morti umane ora è la volta degli animali. Galline, capre, bufali e buoi vengono rubati. Oppure, come è accaduto in diversi villaggi, vengono barbaramente uccisi. E, alla fine, gli estremisti fanno festa in mezzo alle rovine».

Non risparmia nulla la violenza degli indu che, come ha raccontato ad *AsiaNews* padre Manoj Digal, responsabile per il settore rurale al Centro sociale della diocesi di Cuttack-Bhubaneswar, ora hanno preso ad infierire sugli allevamenti dei cristiani nell'Orissa, costringendoli, così, ad andarsene o impedendo il loro ritorno.

Il governo dello Stato insiste a dire che la situazione «sta ritornando alla normalità», ma i vescovi della regione, in una dichiarazione pubblicata ieri, hanno detto che «i cristiani di Kandhamal – distretto preso di mira l'altra notte – hanno perso ogni fiducia verso le autorità e sentono che i loro diritti fondamentali sono stati annientati da questo governo eletto in modo costituzionale». Padre Digal ha raccontato che «ogni notte, sfidando il coprifuoco, gruppi di estremisti indu si aggirano fra i villaggi di queste zone remote e, con l'aiuto di torce elettriche, portano ovunque la distruzione. Le poche case che erano scampate ai raid di agosto sono state tutte

rase al suolo».

Razzie simili sono avvenute anche nell'ospedale dei Missionari della carità a Srasananda. La struttura, che serviva lebbrosi e tubercolotici, era già stata distrutta dagli estremisti nel dicembre scorso. Ricostruita in parte, è stata assaltata in agosto. «Questa volta – racconta ora Oscar Lete, il superiore della casa – hanno distrutto davvero tutto: persino i materassi, i cuscini, gli infissi».

Il saccheggio e la distruzione degli allevamenti rende sempre più improbabile il ritorno dei cristiani nelle loro terre. «Almeno 12mila cristiani – spiega padre Manoj – hanno abbandonato i campi profughi approntati dal governo e sono migrati negli Stati vicini, dove dovranno ricominciare una nuova vita, senza avere nulla, nemmeno un documento di identità. È una tragedia umana gigantesca, una gravissima violazione dei diritti umani». In una dichiarazione congiunta pubblicata ieri, i vescovi dell'Orissa e la Conferenza dei vescovi indiani hanno sottolineato che «dopo 54 giorni dagli attacchi ai cristiani di Kandhamal, la situazione del distretto e in altre parti dell'Orissa è ancora tesa e senza sicurezza. I cristiani hanno paura a tornare nei loro villaggi. I cristiani di Kandhamal hanno perso ogni fiducia verso le autorità e sentono che i loro diritti fondamentali sono stati annientati da questo governo eletto in modo costituzionale». I vescovi hanno quindi chiesto l'urgente apertura di inchieste sulle violenze.

Nei giorni scorsi il primo ministro Manmohan Singh aveva promesso che il governo si preoccuperà di ricostruire le chiese danneggiate o distrutte e che sarà inviata una commissione per approntare un piano di ricostruzione. Fra i membri vi saranno anche dei cristiani. (A.E.)

**I vescovi:  
i fedeli dello  
Stato hanno  
perso ogni  
fiducia nelle  
autorità.  
Assaltati  
anche gli  
allevamenti**